

OLTRE L'ORIZZONTE

9

Sono le cinque e sto tornando a casa dopo una serata in discoteca passata a ballare e a bere. Sono in macchina con altri miei amici nel sedile dietro. Penso ai compiti che devo fare domani, alle sgridate di mio papà, alle parole di mia mamma, ma probabilmente starò a letto tutto il giorno. Sono uscita di nascosto e ho paura a tornare a casa, quella casa che mi ha sempre accolto e protetto. La macchina corre veloce, la musica a tutto volume e i finestrini aperti dai quali entra un po' di nebbia. Guardo fuori dal finestrino, vedendo il vuoto chiudo gli occhi e non penso più a niente.

Mi sveglio piano piano vedendo intorno a me una stanza tutta bianca. La prima cosa che vedo in mezzo a tutta quella luce è il volto dolce di mia madre. Sta piangendo. Mi alzo cercando le forze per abbracciarla. Non ci riesco, ma sono in piedi. Mi allontano dal letto nel quale ero distesa e mi giro. Quella ero io, con una fascia bianca alla testa, piena di tubi, di aghi. Voglio piangere, ma non ci riesco. Vedo mia madre che guarda il mio corpo immobile. Mi avvicino a lei e le accarezzo la testa. Non capisco più niente, eppure sono in piedi. Urlo, ma non mi sente. La tocco, ma non mi sente. I miei pensieri contorti vengono interrotti da una voce tremolante che canta dolce una ninna nanna, accarezzando il viso di quella ragazza identica a me. Scappo da quella scena e trovo i medici che mi corrono in contro, mi spostano e non si accorgono di me. Vanno dentro la stanza dove prima c'ero io e sento urlare mia madre che esce dalla stanza piangendo sorretta dai medici. Poi si accascia a terra e continua a piangere. Mi avvicino, lei guarda in alto e le sorrido. Mi ha vista. Adesso non piange più. Gli occhi le brillano di felicità e mi sorride. Mi giro e inizio a camminare lungo il corridoio. Sento una voce che sussurra: "Ti perdono piccola mia". Mi sento libera, finalmente felice. Inizio a correre verso la luce di fronte a me, sempre più forte. Ora so cosa c'è oltre l'orizzonte, quella meta che tutti sognano di raggiungere. Il perdono.